

→ **Il progetto** Stop alle discriminazioni, tutte le lavoratrici in pensione a 65 anni

→ **La reazione** dei sindacati: non ci pensi nemmeno. Calderoli liquida la proposta: «una battuta»

La provocazione di Brunetta donne in pensione più tardi

Brunetta si scopre paladino dei diritti delle donne e per raggiungere la parità vuole aumentare l'età pensionabile a 65 anni. Protestano tutti, anche la Cisl. Calderoli: «La prendo come una battuta»

GIUSEPPE VESPO

MILANO
g.vespo@gmail.com

Donne: al lavoro fino a 65 anni. A un mese e mezzo dai tornelli in Tribunale, il ministro della Funzione Pubblica riconquista i riflettori con una svolta, a suo dire, femminista. La nuova offensiva contro sprechi e nullafacenza di Stato parte da Stresa, dove Brunetta ha preso parte al Forum «Terza economia» organizzato da The European House - Ambrosetti. L'idea di innalzare l'età pensionistica delle donne riguarda per ora solo il pubblico impiego, ma «potrebbe essere l'occasione per estendere questa logica a tutto il sistema». Il ministro prende spunto da una sentenza della Corte di giustizia europea, «che il 13 novembre ha condannato l'Italia per la violazione del Trattato che riguarda la parità di retribuzione tra lavoratori di sesso maschile e di sesso femminile per uno stesso lavoro o per un lavoro di pari valore». Per questo, avverte Brunetta, occorre intervenire. Perché attualmente le donne sono due volte discriminate: nella carriera per l'interruzione legata alla fase riproduttiva e nelle pensioni più basse legate all'aver smesso di lavorare prima. E lui, che oggi è «il datore di lavoro di tre milioni e 650 mila persone» molte delle quali lavoratrici, promette di applicarsi «con determinazione al perseguimento di questo obiettivo». Per farlo sta mettendo in piedi una task force che valuterà costi e benefici dell'invecchiamento attivo di donne e uomini, che dovranno andare in pensione tutti alla stessa età. Il gruppo di studio non rimetterà mano «in maniera pesante al-



Foto Ansa

Parità Dopo i fannulloni Brunetta se la prende con le donne, promettendo però di fare una battaglia per la parità

Bonino

«Equipariamo anche l'accesso al lavoro»

«Benissimo. Sono contenta di queste dichiarazioni sull'equiparazione della donna all'uomo in termini di età pensionabile, ma mi preme sottolineare che l'equiparazione va fatta, a questo punto, anche per quanto riguarda l'accesso al lavoro ed il periodo della vita lavorativa». Questa la posizione di Emma Bonino, vicepresidente del Senato e parlamentare radicale eletta nelle liste del Pd, ieri al Cairo, in riferimento alla proposta del ministro Renato Brunetta di innalzare l'età pensionabile delle donne fino al limite di 65 anni.

la riforma pensionistica, che dalla Dini in poi ha turbato spesso il sonno degli italiani». «Segnali forti di riformismo», plaude il vicepresidente della commissione Lavoro della Camera, Giuliano Cazzola del Pdl. Secondo cui «occorre favorire la permanenza al lavoro delle donne attraverso misure di conciliazione tra il lavoro e la famiglia».

Ma la bocciatura più rumorosa alla proposta di Brunetta, è quella del ministro per la Semplificazione normativa, il leghista Roberto Calderoli: «La prendiamo come una battuta, su un argomento che avrebbe dovuto essere oggetto di un'approfondita discussione nella maggioranza. Per la Lega l'età pensionabile delle donne va bene così». E i sindacati, dal canto loro, fanno fronte compatto per il no. «Niente passi falsi sulle

pensioni», avverte Raffaele Bonanni. «Per le donne - ha spiegato il leader della Cisl - va salvaguardato il principio della libertà e della volontarietà di andare in pensione. Non è facile conciliare occupazione e fami-

Gruppo di studio

Un nuovo piano per "ritoccare" la riforma Dini

glia, soprattutto dopo tanti anni di lavoro». Negativo anche il giudizio della Uil. Per il segretario generale della Uil Pa, Salvatore Bosco, «un problema come quello delle pensioni deve essere affrontato con un tavolo negoziale. Con la parità, in questo momento, non si risolve nulla».